

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

413 GRAZI AGNESE. Viterbo.1 (n. 12)

S. Antonio - Monte Argentario, 25 febbraio 1734. (Originale AGCP)

*Paolo si congratula con Agnese perché ha trovato un buon confessore. A lei e alla Sig.na Suplicia Roselli, che fa anch'essa parte di una delle famiglie nobili di Orbetello, non si stanca di raccomandare la pratica della meditazione per il loro cammino di santità.*

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nel suo cuore. Amen.

Ricevei una Sua lettera che sono molti giorni, a cui non ho potuto mai rispondere, perché Dio ha disposto così. Adesso, che (grazie a Dio) i rumori<sup>2</sup> vanno cessando e la posta corre, rispondo.

Godo al sommo che abbia trovato un buon Confessore: sa Dio quanto ne sono consolato. Si prevalga dei santi avvertimenti e consigli che le darà, e ne faccia profitto.

Circa a quello mi dice degli scrupoli, le dico ciò che già le ho detto, si serva di quelle regole. Desidero però più che V. S. li conferisca con il Padre Confessore e faccia quello le dirà lui. Preghi assai per me. Io la raccomando sempre a Dio.

Dica alla Sig.ra Suplicia Roselli,<sup>3</sup> se però la vede, che io prego nella S. Messa per Lei ancora, e che perseveri nel bene incominciato e non lasci mai l'orazione, così dico a V. S.

Preghino per questo povero Sacerdote peccatore, acciò faccia la Ss.ma Volontà di Dio. Deo gratias.<sup>4</sup>

S. Antonio ai 25 febbraio 1734

Suo vero Servo

Paolo Danei

### **Note alla lettera 413**

1. Questa lettera porta l'indirizzo: Alla Molto Ill.re Sig.ra in Cristo Col.ma La Sig.ra D. Agnese Grazi. Raccomandata al Sig. D. Vincenzo Grazi. Viterbo". La famiglia Grazi, compreso lo zio, don Giacomo, si era ritirata a Viterbo, in territorio dello Stato Pontificio, fin dal 29 gennaio 1734 (cf. Zoffoli I, p. 427, nota 6). Dal controllo degli originali risulta che tutte le lettere che Paolo scrisse ad Agnese, già a partire dalla presente del 25 febbraio 1734 e non come è detto

nell'edizione precedente dalla lettera del 17 aprile 1734 (cf. Casetti I, p. 110, nota 1) fino al 16 giugno 1737, sono dirette al monastero delle Domenicane, detto di S. Domenico, a Viterbo, dove lei si era ritirata come ospite e non propriamente come educanda, come spesso capita di leggere, anche se impropriamente lo si può e lo si deve dire, perché a quell'epoca contando già 31 anni non poteva più far parte delle educande. Non sono ancora del tutto chiare le ragioni per cui Agnese prolungò la sua permanenza a Viterbo per 3 anni e mezzo circa.

2. Con il termine "rumori" Paolo allude certamente alla guerra sorta alla fine del 1733 tra la Spagna e l'Austria, la quale ultima aveva il comando dello Stato dei Presidî. Nei primi mesi del 1734 Filippo V di Spagna appoggia il figlio don Carlos, che dai ducati di Parma e Piacenza parte, sostenuto dal duca di Montemar, alla conquista del Regno delle due Sicilie, riuscendovi pienamente. Don Carlos prenderà possesso del regno chiamandosi Carlo III. I "rumori", di cui parla san Paolo, cioè di una possibile guerra anche nello Stato dei Presidî, per il momento sembrava scongiurato. E invece non fu così. Gli Spagnoli, per un facile controllo del centro Italia, nonché dello Stato Pontificio, vollero conquistare lo Stato dei Presidî e qui tenere un esercito stabile. Il generale dei soldati imperiali austriaci, Bartolomeo Espejo y Vera, grande amico di Paolo, non ricevendo rinforzi dall'Austria, non ebbe altra scelta che porsi in difesa, distribuendo strategicamente le sue truppe a Orbetello, a Monte Filippo e a Porto Ercole (GR). L'esercito spagnolo, forte di ben 18.000 soldati, guidato dal duca di Montemar e dal gen. Las Minas, che diventerà pure lui grande amico di Paolo, tra la fine di marzo e i primi di aprile 1735 giunse alle porte di Orbetello. Lasciata passare la Pasqua, il 16 aprile iniziarono i combattimenti. Las Minas il 14 maggio conquistò il Monte Filippo con la omonima fortezza e Porto Ercole. Orbetello, difeso da 800 soldati imperiali, riuscì a resistere a lungo. Solo il 28 giugno 1735, al termine di una valorosa resistenza, la guarnigione tedesca capitò: la cittadina si arrese, il forte di S. Stefano ne seguì l'esempio e il minuscolo Stato dei Presidî ritornò alla Spagna, incorporato al Regno di Napoli. Las Minas il 20 luglio 1735 poté entrare finalmente in Orbetello da vincitore (cf. Zoffoli I, pp. 425-437). I "rumori", a cui Paolo accenna, dovevano però riguardare anche e soprattutto il suo possibile allontanamento dall'Argentario, nel frattempo fatto cadere (cf. lettera precedente n. 412, nota 1). Infatti nel corso dell'anno 1734 Paolo potrà svolgere un vasto programma di Missioni e nel 1735, per due mesi, sui quattro circa di guerra, cioè in aprile e maggio, farà il "Cappellano militare", caso unico più che raro, dei due eserciti nemici, portando molti soldati a fare Pasqua. Uno dei suoi meriti più grandi fu quello di aver perorato presso il gen. Las Minas, affinché non facesse radere al suolo Orbetello. E' storicamente documentato che il generale fece la grazia solo per amore di Paolo, che per questo può essere giustamente considerato "salvatore di Orbetello".

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. Quella dei Roselli era una delle famiglie nobili più importanti di Orbetello. Essi facevano parte con i Grazi del gruppo degli amici più convinti e sinceri e quindi dei sostenitori di Paolo. Quando il 13 aprile 1737 si radunò il Consiglio generale di Orbetello per decidere con voto segreto in merito al contratto della permuta a favore del Ritiro della Presentazione, troviamo che è il Sig. Antonio Roselli a presiedere, in luogo del sindaco Gio. Battista Diaz de Palma, condotto prigioniero a Napoli (cf. Zoffoli I, p. 464). Sulpizia figlia di Pietro Antonio Roselli e di Agnese Venturi, nacque verso il 1715. Dopo non poche incertezze e difficoltà entrò dalle Clarisse di Orbetello. Alla vestizione le fu concesso di assumere il nome della mamma. Per altre notizie su di lei, cf. lettera n. 3, nota 5 e lettera n. 4, nota 5.
4. "Rendiamo grazie a Dio".